

Disabilità, le buone intenzioni non sono competenze

Prendiamo il caso dell'accessibilità reale delle mete turistiche. La domanda da porre dovrebbe essere: quell'idea per rendere alla portata di tutti un determinato posto funziona? Non se è emozionante, non se racconta una bella storia, non se contiene le parole giuste o se è innovativo sulla carta, ma se risponde a un bisogno reale, migliora concretamente la vita delle persone, produce risultati misurabili e continua ad avere un'utilità dopo la fine del finanziamento

di Giovanni Ferrero

Ogni volta che si parla di disabilità si finisce quasi sempre per discutere di diritti, inclusione e accessibilità. Sono temi fondamentali, ma ce n'è un altro di cui si parla molto meno e che, a mio avviso, è una delle principali cause del ritardo culturale del nostro Paese: chi decide che cosa sia giusto fare e con quali competenze lo fa?

Tra improvvisazioni e mode

Quando politici, amministratori, fondazioni o grandi donatori affrontano un settore che conoscono poco, diventa difficile distinguere chi possiede una reale esperienza professionale da chi, semplicemente, sa raccontarsi bene. In quello spazio crescono l'improvvisazione, le mode, le soluzioni copiate e i progetti costruiti più per essere presentati che per produrre risultati.

Il turismo accessibile è un esempio molto chiaro. Me ne occupo dal 2006 e in questi anni ho visto nascere esperienze importanti, ma anche una quantità impressionante di iniziative che hanno consumato risorse senza lasciare un cambiamento reale. In Italia non esiste un osservatorio nazionale dedicato, non disponiamo di statistiche continuative sulle presenze, sugli investimenti effettuati, sui risultati generati e sull'impatto economico delle politiche adottate.

Il problema non è la disabilità. Il problema è un mondo progettato come se le persone con disabilità non esistessero. Parte da qui l'inchiesta di VITA magazine di giugno, un numero che scardina il principio dell'inclusione alla ricerca di una convivenza possibile.

DISABILITÀ, L'INCLUSIONE NON BASTA

L'unico rapporto organico realizzato negli ultimi anni è quello promosso dall'Istituto Italiano del Turismo per Tutti con Srm, presentato nel 2025 durante il World Summit on Accessible Tourism di Torino e destinato a essere aggiornato nel 2026 al Ttg di Rimini. Questo vuoto di conoscenza è già la prova della mancanza di una visione e di una strategia.

Fenomeno da conoscere

Come possiamo progettare politiche serie se non conosciamo il fenomeno? Come possiamo dichiarare che un progetto ha funzionato se non misuriamo quanti turisti ha attratto, quante presenze ha prodotto, quale ricaduta economica ha generato e che cosa è rimasto sul territorio una volta terminato il finanziamento?

Eppure, continuiamo a finanziare microprogetti scollegati tra loro: una joelette, un percorso in braille, qualche video in Lis, un'applicazione, alcuni incontri di formazione.